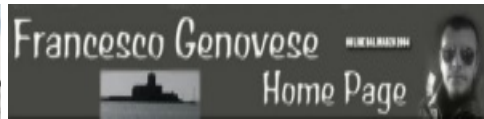




www.trapaninostra.it



www.francescogenovese.net



www.trapaniantica.it

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale della nostra Città

LA SICILIA

Sabato 11 Dicembre 2010



LO STORICO INCONTRO A TEANO

La questione meridionale dopo 150 anni

Le celebrazioni per l'Unità d'Italia. Tra spinte secessioniste è giunto il tempo di intervenire con strumenti legislativi

Ormai da qualche mese si assiste, man mano che le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia si avvicinano, ad un'interessante stagione, che per certi aspetti si potrebbe definire di stampa «meridional-borbonica», che avvalorata la tesi di un Mezzogiorno volutamente frenato dalle direttive dello Stato fin dal suo nascere. Secondo questa scuola di pensiero all'unificazione politica del Paese non seguì, come sarebbe dovuto accadere, quella economica. In tal senso basti ricordare che, fin da subito nell'ex «Regno delle Due Sicilie», il sistema fiscale piemontese raddoppiò il prelievo pro-capite rispetto al «periodo pre-unitario» e che nel giro di pochi decenni (1880) lo stesso sviluppo industriale del Nord

venne favorito, grazie all'introduzione del regime doganale protezionista, dalla nascita di un mercato interno (ovvero quello del Sud) di consumo.

Oggi mettere in chiara evidenza le contraddizioni del «processo unitario», alla luce soprattutto del diffondersi nell'opinione pubblica settentrionale di un sempre maggiore disagio dinanzi alla «pesante zavorra» del Mezzogiorno, può contribuire a far meglio comprendere i reali motivi che stanno alla base dell'acuirsi del divario tra il Nord ed il Sud. Anche perché la nostra «unità nazionale» è messa in discussione dalle sempre più insistenti spinte secessioniste padane. Tuttavia se, da una parte ci sono delle gravi responsabilità dell'Italia unita verso il Mezzogiorno è al-

trettanto vero che anche quest'ultimo ha molto da farsi perdonare. A partire dall'eccessivo radicamento, promosso dalla classe politica, di un assistenzialismo clientelare che ha soffocato ogni velleità meritocratica da parte della «società civile», per giungere al ruolo svolto dalla «criminalità organizzata» che funge, in genere nel Meridione, da holding economico-finanziaria. Tutto ciò ha consentito la diffusione di spiacevoli pregiudizi e luoghi comuni attorno al Mezzogiorno, che non a caso viene, raramente, menzionato per gli apporti dati dalla sua intellettualità, quanto per la diuturna presenza d'infiltrazioni mafiose negli appalti delle opere pubbliche, nella gestione dei rifiuti o nella realizzazione dei parchi eolici.

Non appare per nulla paradossale, pertanto, che il Paese, a 150 anni dalla proclamazione dell'unità d'Italia, viaggi a due velocità, con un Mezzogiorno che arranca ogni giorno di più anche in ragione di «tassi di disoccupazione» spaventosi. Resta da chiedersi, dunque, se è giunto il tempo d'intervenire, con degli adeguati strumenti legislativi («piano per il Sud», «fiscali di vantaggio», «zone franche urbane»,...), su questa porzione d'Italia o magari limitarsi a constatare che queste celebrazioni avranno avuto il solo scopo di oscurare quella «questione meridionale», che doveva rimanere un lontano ricordo nei libri di storia, ma che invece appare inesorabilmente irrisolta.

FABRIZIO FONTE